

blica (Giovanni [II,13,23]), contando 46 anni l'inizio del suo ministero cade appunto all'incirca nel 27 d.C., confermando il dato cronologico del "quindicesimo anno di Tiberio". Dal confronto di alcuni spunti evangelici, specialmente del Quarto Vangelo [II,13; VI,4; XII,1], risulta che l'attività pubblica di 'Gesù' abbraccia tre Pasque: due anni interi più parte di un terzo anno; escludendo l'anno 27 — poiché, anche ponendo l'inizio dell'attività nel 27, si tratterebbe degli ultimi mesi di tale anno —, la prima di queste Pasque cadde nel 28 e l'ultima, fatale, nel 30: la data della morte di Yeshua *sarebbe* quindi IL 7 APRILE (14 NISAN) DEL 30 D.C.: 10 giorni dopo aver compiuto 36 anni (se l'anno di nascita fu il 6 "avanti lui"; 32 anni e mezzo se invece accettiamo l'anno 3 "avanti lui").

Andando a leggere le pagine di Giuseppe Flavio, però, i calcoli *sbaldano*. La prefettura di Pilato si conclude bruscamente nel 36 d.C. quando il suo superiore Vitellio, legato di Roma in Siria, gli ordina di recarsi nella Città Eterna per rispondere delle accuse mosse da Samaritani e Giudei; recatosi di persona a Gerusalemme, Vitellio fra l'altro depone Caifa dalla carica di Sommo Sacerdote durante la Pasqua del 37: l'ultima "Pasqua utile" per datare la Crocifissione è quindi quella del 36 — e non è da escludere che la rimozione sia di Pilato che di Caifa sia da collegare all'evento simbolo del 'Cristianesimo': CHE QUINDI CADREBBE NELL'ANNO 36 —. È interessante notare che un evento "simile" si registra nel 62, allorché un altro Sommo Sacerdote viene rimosso dall'autorità romana per aver riunito illegalmente il Sinedrio onde approvare la condanna a morte di Yaakob (Giacomo), fratello di Yeshua e capo di quella Chiesa di Gerusalemme contrapposta alla nascente "Chiesa di Paolo":

Anano convocò i giudici del sinedrio e introdusse davanti a loro un uomo di nome Giacomo, fratello di Gesù, che era soprannominato Cristo, e certi altri, con l'accusa di avere trasgredito la Legge, e li consegnò perché fossero lapidati. (Giuseppe Flavio, "Antichità Giudaiche" [xx, 9,1.200])

Un evento determinante ai fini della datazione è la decapitazione di Giovanni Battista: in apparenza, l'arresto del predicatore fu dovuto alla sua condanna del matrimonio fra Erode Antipa ed Erodiade, cognata di Erode, vedova del fratello "Filippo" (ma si chiamava anche questo "Erode"); secondo Giuseppe Flavio, "Filippo" muore fra la fine del 33 e gli inizi del 34, per cui il matrimonio avviene presumibilmente nel 34; la prima moglie di Erode Antipa torna dal padre Aretas, nell'Arabia Petrea, e Aretas muove guerra ad Erode per "lavare l'insulto nel sangue". Antipa fa rinchiudere il Battista nella fortezza di Macheronte, lo fa decapitare

durante un banchetto, quindi affronta le truppe di Aretas e viene sonoramente sconfitto; chiede aiuto all'imperatore, che manda Vitellio: ma la scomparsa di Tiberio (marzo del 37 d.C.) ferma l'azione di Vitellio. La prigionia e la decapitazione di Giovanni Battista sono quindi facilmente ascrivibili al 35 d.C., poco prima della campagna bellica Antipa-Aretas (inverno 35/36 d.C.).

Ciò restringe l'attività di Yeshua a molto meno dei due anni e mezzo del Quarto Vangelo: battesimo fra la fine del 34 e la primavera del 35 d.C., crocifissione durante la Pasqua del 36 d.C.. Ovvero a dire un anno o poco più, proprio come sostengono i tre Vangeli Sinottici.

La cronologia di Luca sembra confermarlo — egli colloca la Natività a ridosso di "Quirino" legato di Siria e del suo censimento, e la predicazione del Battista al 28/29 d.C., "anno decimoquinto di Tiberio" —, ma sappiamo che si confonde; d'altro canto Matteo, senza toccare la data della predicazione, "invecchia" di molto Yeshua facendolo nascere durante gli ultimi anni del regno di Erode il Grande (morto nel 4 a.C.): se la data del 36 "dopo se stesso" è esatta e la nascita è nel 6 (e non nel 3) "avanti se stesso", per questo Evangelista Yeshua finisce sulla croce a 42 anni suonati! E anche se la cosa suona sorprendente, non si discosta poi molto da un passo del Quarto Vangelo:

Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora CINQUANT'anni e hai visto Abramo?». (Giovanni [VIII,57])

Perché proprio "50"? Se ne ha quasi 32 oppure 36 quando muore, la domanda avrebbe più senso con «non hai ancora QUARANT'anni...». E ci sono altri due elementi che vanno in favore della "tesi 36 d.C.". Nei tre Sinottici, quando gli viene chiesto in nome di quale autorità scacci i mercanti dal Tempio, 'Gesù' replica a sua volta con un quesito sulla natura, divina o non divina, del battesimo di Giovanni (Matteo [XXI,24-27], Marco [XI,27-33], Luca [XX,1-8]): la domanda mise in difficoltà i suoi oppositori perché evidentemente il ricordo del Battista era ancora fresco nella folla, che per giunta considerava una punizione divina — per la decapitazione del profeta — la recente sconfitta di Erode Antipa con Aretas. Inoltre, se un censimento ci fu, come sostiene Luca, nel 6/7 d.C., allora intorno al 34/35 d.C. ce ne fu un altro, poiché all'epoca ogni 14 anni veniva indetto un censimento per determinare l'entità dei tributi che andavano pagati "a Cesare": ossia proprio il tipo di gabello sulla cui legittimità Yeshua fornisce la brillante risposta «Date a Cesare...».